



ISTITUTO COMPRENSIVO MONTE ROSELLO BASSO - SASSARI

P.zza Sacro Cuore n. 16 – 07100 SASSARI - Tel. 079/241380 – 2590051 fax 079/2590213
e-mail ssic850002@istruzione.it pec ssic850002@pec.istruzione.it C.F.92128490908

Prot.

Sassari 16.10.2017

AI COLLEGIO DOCENTI

A tutti i docenti
Loro sedi

Oggetto: progetti finanziati e richiamo agli adempimenti in capo al corpo docente

Si rende noto quanto appena comunicato al Consiglio d'Istituto del 13.10.2017.

Grazie al lavoro pregresso del team F.S. "Progettazione", a quello della referente *Erasmusplus* ed all'iniziativa dello scrivente, in questo momento la nostra Istituzione dispone di risorse adeguate per affrontare un percorso di miglioramento biennale (e con consistente possibilità di implementare nel triennio), in relazione alle priorità evidenziate dal RAV. Inoltre ha la possibilità di partecipare alle tre linee del progetto RAS ISCOLA 2017-18 per affrontare i numerosi problemi segnalati nelle classi di ogni ordine e grado acquisendo anche il supporto di personale esterno.

I finanziamenti citati riguardano:

1	PON 2014-2020 - <i>INCLUSIONE</i>	€ 40.000,00 circa	
	ERASMUSPLUS <i>CYCLING ON NATURE'S WHEELS</i>	€ 20.000,00 circa	Progetto approvato dai due OO.CC. e noto
2	FONDAZIONE SARDEGNA LA SCUOLA FELICE		Progetto approvato ai due OO.CC. e noto. Si usufruisce di tutto il supporto esterno previsto destinando un riconoscimento dal FIS al(ai referente/i di classe
2	FONDAZIONE SARDEGNA <i>L'AGORA' DELLA SCUOLA FELICE</i>	€ 8.000,00	Progetto approvato dai due OO.CC. Si allega il progetto. In rete con le stesse scuole ma con la possibilità i svolgere la funzione di polo sia per il presente che per il bando 2018-19 appena pubblicato
3	FONDAZIONE SARDEGNA <i>GUILT DI CHI E'LA COLPA?</i>	€ 9.000,00	Progetto approvato dai due OO.CC. e disponibile. In rete. Scuola Polo IC "S.Donato"
4	REGIONE AUTONOMA SARDEGNA <i>TUTTI ISCOLA 2017-18</i>		Si dispone del progetto del precedente a.s. (non inoltrato per motivi tecnici) clibrato sulle linee A e C. Si è disponibili a partecipare anche alla linea B
5	REGIONE AUTONOMA SARDEGNA TEATRO "LA VOLPE BIANCA-PICCOLI MAGHI"		Gestita direttamente dall'associazione e già in corso di attuazione

Ancora:

- si è in attesa degli esiti del progetto CONIBAMBINI.ORG (collaborazione con Save The Children e UISP) per il “punto luce” a contrasto delle povertà educative nella scuola secondaria;
- è in avvio il progetto comunale (Servizi Sociali) GENERIAMO PARITA’.

Cio’ detto si è costretti a rilevare, pur a seguito dei vari solleciti inviati, il quasi completo immobilismo del Collegio-Corpo Docente nell’assunzione formale della propria responsabilità sia in merito alla progettazione del POF 2017-18 - anche attraverso la creazione di una struttura organizzativa per la sua attuazione - sia alla predisposizione del piano di realizzazione dei progetti cosiddetti “di sistema” in base agli impegni assunti attraverso le delibere collegiali. Non una cosa qualsiasi, quindi, aggiuntiva e opzionale, ma l’adempimento principale della funzione docente da concretizzare in relazione alle priorità indicate nei documenti interni e ministeriali. In sostanza il cuore stesso dell’impegno docente definito dalle norme ordinarie e contrattuali sugli obblighi professionali.

Non lo si può che evincere dal fatto che, a tutto oggi, con tutte le scadenze ormai imminenti, compresa la presentazione del POF alle assemblee dei genitori, non è pervenuta allo scrivente alcuna proposta formale né di ridefinizione di aree né di disponibilità individuali allo svolgimento delle Funzioni Strumentali, né di partecipazione a gruppi di supporto, né di referenza per l’attuazione di fondamentali azioni trasversali agli ambiti.

Niente anche in relazione all’indicazione dei referenti e delle classi (o gruppi di alunni) interessati all’attuazione dei progetti mentre, al contrario, pervengono alcuni progetti di accesso al FIS per il recupero a dimostrazione di una logica individualizzata, separata se non estranea alle azioni strategiche dell’istituzione. Non che i progetti sul FIS non vadano presentati, anzi; tuttavia, se l’obiettivo è il miglioramento degli esiti degli alunni, appare alquanto sconcertante che non si tenga conto delle risorse già esistenti, immediatamente oppure potenzialmente disponibili allo scopo, ben più della sempre più esigua risorsa del fondo.

Pertanto occorre sottolineare che le priorità costantemente citate non sono niente di astratto né i aggiuntivo all’ordinaria pratica d’insegnamento ma riguardano sia l’attuazione della stessa in base alle norme vigenti (L.107/2015 e Circolari e Decreti attuativi), sia la situazione di contesto continuamente evidenziata dalle stesse continue lamentele che, quotidianamente, pervengono allo scrivente dalla maggior parte dei docenti in merito alla complessità crescente nella gestione della didattica e delle relazioni con l’utenza. Lamentele, fra l’altro, che spesso dichiarano l’incapacità ad affrontarla e si dimostrano essere pressanti richieste d’aiuto.

Pertanto, le domande che i docenti si dovrebbero porre, a questo proposito, dovrebbero essere le seguenti:

- che tipo di analisi viene fatta per definire la situazione critica e in base a quale criterio e obiettivo?
- quale idea si ha dell’istituzione scolastica e delle norme attuali che la governano?
- da dove si pensa debba provenire l’aiuto richiesto?
- in che modo la scuola di oggi, ovvero i docenti - cioè coloro che devono svolgere la funzione d’insegnamento- si dota/no di risorse e strumenti per far fronte alle gravi situazioni di contesto evidenziate anche in modo formale?

Inoltre risulta anche lecito chiedersi quale possa essere il Piano dell’Offerta Formativa che verrà illustrato ai genitori nelle assemblee della prossima settimana.

Le risposte alle domande poste, va da sé, come in ogni amministrazione pubblica, sarebbero reperibili nelle norme vigenti (a patto che si conoscano); naturalmente viste in positivo, ovvero come indicazioni e linee guida sul “che fare”, cioè come risorse e non come vuota “burocrazia” da ignorare. Le risposte, soprattutto, provengono da un approccio professionale costruttivo, proattivo e partecipe, anch’esso prescritto dalle stesse norme, sia ordinarie che contrattuali.

Esse, al riguardo, individuano, in generale, come uniche leve possibili d’intervento:

- la formazione – proposta sia dal vertice che dal basso (corpo docente)- su ogni aspetto in cui vengano rilevate carenze; a partire dall’ambito fondamentale della progettazione-valutazione per competenze e dell’attuazione del Curricolo Verticale, ovvero quello previsto dalla legge stessa;
- la creazione di una comunità educativa allargata ed inclusiva dell’utenza, che possa apprendere dalle proprie buone pratiche, debitamente condivise anche attraverso l’utilizzo delle nuove tecnologie;
- la partecipazione ad avvisi e bandi per il reperimento di tutte le risorse necessarie (finanziarie, professionali, materiali).

In sostanza, come si è detto e scritto innumerevoli volte, l’unico contesto reale in cui i docenti devono operare è quello contemporaneo.

Quello che s’immagina ancora vigente per continuare ad agire in condizioni di auto-referenzialità, quello organizzato su scala gerarchica in cui le risorse venivano attribuite “a pioggia” e dall’alto (MIUR, RAS, Enti), senza obbligo stringente di rendicontazione dei risultati se non quello della regolarità contabile, non esiste più da oltre 15 anni.

Il pensarlo o il rivendicarlo può anche appartenere alla sfera delle opinioni politiche o sindacali ma, certo, non a quella del rapporto di lavoro definito nella dimensione attuale d’insegnamento-apprendimento; ed è bene sempre ricordare che la legge ordinaria prevale su contratti che non sono mai stati rivisti nella parte normativa da circa 25 anni. Questo ad indicare una discrepanza oggettiva tra norma pattizia e realtà che non sta né allo scrivente né al corpo docente discutere né affrontare. Così come non sta allo scrivente DS imporre per decreto obblighi che, per legge, sono già in capo al Collegio; ovvero tutto quanto concerne la predisposizione dell’adeguamento del PTOF alla fase annuale. Ovviamente non del documento ma della pianificazione concreta che si realizzerebbe, quasi in automatico, se solo si attuasse, nei termini e modi prescritti, tutta la progettazione di sistema regolarmente deliberata dagli OO.CC. dell’Istituto.

Invece il punto a cui si è giunti inizia ad avere caratteristiche di assoluta urgenza e drammaticità ed è bene acquisirne piena consapevolezza **prima che il danno generato agli/alle alunni/i (che sono la scuola reale e per i/le quali esiste l’intero corpo docente e ATA e la stessa amministrazione dell’istituzione) diventi irreversibile.** In sostanza - lo si ripete doverosamente ancora una volta – l’assunzione di responsabilità per tutti ed in tutte le dimensioni professionali previste, non è un’opzione ma un obbligo il cui rispetto, stante le scadenze ormai imminenti, appare particolarmente stringente.

Lo scrivente, a fronte di una situazione che da tempo si delinea nei suoi connotati negativi, ha svolto e svolge quanto è previsto dal suo ruolo istituzionale, dando indirizzi costanti e richiamando continuamente il Collegio-Corpo Docente ai suoi doveri previsti dalla norma e all’assunzione di responsabilità secondo le sfere di autonomia.

Si evidenzia anche il fatto che, fin dalla sua presa di servizio, in presenza di inadempienze anche gravi da parte del Collegio, ha sempre svolto azione sussidiaria degli adempimenti spettanti ad esso; lo ha fatto sia nella predisposizione del PTOF, sia in quella del PDM, sia nel RAV, sia nella progettazione di sistema nella consapevolezza della difficile fase di transizione in atto.

Non può certamente farlo nel campo didattico di stretta competenza dei docenti mentre, in ogni caso, l’attuazione del disposto della L.107/2015 procede senza deroghe di sorta.

Ciò che è stato realizzato finora, fra l’altro, lo è stato grazie alla collaborazione di poche/i il cui carico di lavoro, stante la deresponsabilizzazione della maggioranza su queste dimensioni sistemiche (senza le quali – va detto- quelle individuali, delle singole classi, perdono di significato), è diventato molto pesante.

Com’è ovvio che sia quando le responsabilità ed i compiti non risultano ben distribuiti per deficienza collaborativa, la fatica è diventata eccessiva; tuttavia sarebbe stata anche ben sopportata, nella piena consapevolezza di un lavoro svolto per il “bene comune”, se almeno fosse stata riconosciuta e sostenuta da coloro che, senza offrire alcuna collaborazione, ne hanno sempre ricavato vantaggi. Al contrario, coloro che si sono impegnate/i e continuano a farlo su delega collegiale o dirigenziale, svolgendo una funzione di basilare importanza, spesso diventano comodo bersaglio di azioni di delegittimazione ad opera di chi invece, programmaticamente, si defila dall’impegno.

E' una dinamica, questa, purtroppo molto diffusa nelle comunità professionali e nella scuola in particolare; la nostra non fa eccezione. Dinamica alquanto distruttiva e che non si vorrebbe mai nemmeno portare alla luce esplicitamente tanto essa è inadeguata ed estranea alla dimensione di una comunità professionale matura e responsabile quale dovrebbe essere la scuola, nonché dell'intera Pubblica Amministrazione.

Tuttavia, stante la nostra grave situazione attuale a cui concorre, indirettamente, anch'essa, è doveroso farlo perché chi ne ricava svantaggio e danno non è la scuola astrattamente considerata ma i minori che ad essa sono affidati per conseguire un'istruzione adeguata e al passo con le norme vigenti.

Pertanto, le presenti osservazioni vanno viste soprattutto come un'esortazione all'assunzione di responsabilità.

Il corpo docente di questa scuola, nella sua totalità, ha oggi a disposizione molte risorse, sufficienti ad affrontare le problematiche presenti per almeno un biennio con la prospettiva di costruire nel tempo quelle buone pratiche che inevitabilmente genererebbero positività. Naturalmente, adeguandosi alla prassi finanziaria e amministrativa dettata dall'UE, che impone che, nel mentre si agisce nel presente spendendo le risorse, si debba anche progettare il futuro, ricercandone altre per poterlo garantire.

Tuttavia appare sempre più chiaro che, al contrario, esso pare defilarsi sull'impegno programmatico relativo al loro utilizzo, così come sul compito di predisporre l'intera progettazione del POF 2017-18; ovvero su ciò che rappresenta il cuore e la sostanza stessa del lavoro docente.

Se ne deduce inevitabilmente il fatto che si ragiona come se il POF non fosse un Piano molto articolato e coerente ma solo un mero documento, oppure come se lo stesso si potesse auto-generare automaticamente da quello precedente. Oppure, ancora, come se il POF fosse la mera somma delle attività che le classi svolgono in assoluta individualità e autonomia senza tener conto né delle norme, né delle priorità né degli Atti d'indirizzo. Molto più banalmente, si ritiene che ciò avvenga, in base alla citata e consolidata consuetudine, probabilmente, nella convinzione che l'impegno richiesto di adeguamento delle prassi alla norma, in quanto oggettivamente difficile, sia qualcosa di aggiuntivo, evitabile o, tutt'al più, da far svolgere sempre a qualcun altro.

E se questo qualcun altro chiedesse legittimamente la rotazione nelle funzioni? Se ritenesse a ragione che più è disseminata e diffusa la leadership gestionale più efficace è l'azione a garanzia degli esiti perché maggiore è il controllo dei processi e la condivisione delle pratiche?

E' ciò che, di fatto, sta avvenendo con il risultato che questa nota denuncia.

In assenza dell'impegno sussidiario delle/dei solite/e docenti iper-responsabili, l'idea di scuola che emerge non risulta legittima (coerente con la legge) né, tantomeno, lecita (generativa di danni); non è una scuola efficace né efficiente, non è costruttiva, né piacevole, né utile. Genera solo malessere diffuso e spreco di risorse ed è fallimentare sotto ogni punto di vista. Genera persino gravi paradossi - si spera inconsapevoli - come, per es. quello di mettersi in posizione quasi "sovraordinata" per "chiedere conto", con comportamenti antagonisti, verrebbe da dire da "ospiti paganti" dell'istituzione e non da dipendenti, suscitando - ci si augura solo indirettamente - anche le lamentele dell'utenza.

Cui prodest? A chi giova tutto questo?

La risposta sfugge, davvero, ad ogni ragionamento minimamente razionale.

Sicuramente non giova agli/alle alunni/e e su questo, chi scrive, è totalmente aperto ad ogni argomentazione che dimostri il contrario.

Quindi, oltre ad essere un approccio oggettivamente in contrasto con quanto prescrive anche il regolamento disciplinare della P.A. che impone ad ogni singolo dipendente di agire sempre in autotutela dell'amministrazione, è anche apertamente fallimentare nonché distruttivo dell'eccellente lavoro di poche/i, generosamente svolto per tutti.

La scuola, lo si ricorda, è una comunità integrata che agisce nel delicatissimo settore della vigilanza e dell'educazione dei minori ed è regolata dalle norme vigenti (non quelle che ognuno/a si fa da sé); norme che poggiano sul rapporto di dipendenza. I dipendenti, così come per la vigilanza, hanno l'obbligo di agire

evitando danni in primis ai/minori che gli sono affidati e, conseguentemente, all'istituzione scolastica, in autotutela dell'amministrazione stessa.

Solo in questo modo, e non al contrario, agiscono anche in autotutela individuale.

Non si ritiene di dover aggiungere altro perché, ovviamente, *ignorantia legis non excusat*.

L'attuale gravissimo paradosso della nostra scuola è relativo al fatto che, nonostante il RAV inviato a tutti durante l'estate prima della sua pubblicazione per una lettura attenta e successive proposte, nonostante il PDM e l'Atto d'Indirizzo, nonostante i numerosi richiami all'assunzione di responsabilità ed i suggerimenti per predisporre immediatamente una struttura organizzativa finalizzata alla redazione e gestione del POF 2017-18, nonostante gli inviti al rispetto della tempistica istituzionale e quelli ad avanzare proposte, nonostante tutto ciò si è registrato il più completo immobilismo come se quanto richiesto fosse qualcosa di differente ed aggiuntivo dal cosiddetto lavoro d'aula.

Come se non riguardasse il lavoro docente ma la "scuola" intesa astrattamente come altro da sé.

Una dissociazione davvero grave e gravida di enormi conseguenze sulla quale s'invita a riflettere per un immediato cambiamento.

Poiché la progettazione deve essere sempre realizzata dalle classi e non dall'"ufficio" (come talvolta si sente dire con aperta manifestazione d'ignoranza e/o malafede) e le scadenze risultano imminenti, **stante questa situazione il risultato sarà, inevitabilmente, la restituzione delle somme attribuite.**

Con gravissimo danno per gli alunni/e (soprattutto quelli/e più in difficoltà) e, come conseguenza (solo come conseguenza) per l'intera istituzione scolastica che vedrà enormemente indebolita la sua azione sul territorio e la sua credibilità. Se si considera la situazione attuale con i danni subiti dai furti, questa prospettiva, del tutto agli antipodi delle dimensioni professionali definite per legge, sarà difficilmente modificabile e genererà effetti negativi che si svilupperanno nel tempo.

Un danno enorme tutto in capo, oggettivamente, ad un corpo docente che non avrebbe agito come tale, cioè in base ai suoi precisi obblighi professionali ed in ottemperanza delle delibere collegiali al suo tempo assunte. Chi scrive, dopo aver a lungo atteso un cambio di atteggiamento, è stato, infine, posto nella

necessità di dover esplicitare con chiarezza la situazione.

Conseguentemente si confida in un'immediata riflessione al riguardo e in un netto e subitaneo cambiamento per arrivare alla seduta collegiale imminente con proposte chiare, senza divagazioni né perdite di tempo.

In definitiva, si potrà anche non riuscire a partecipare a ISCOLA 2017-18 (ma ci si augura fortemente il contrario) ma **i progetti finanziati dovrebbero essere, in ogni caso, realizzati perché su di essi, regolarmente deliberati, si fonda l'adeguamento del PTOF alla fase 2017-18, coerente con le priorità individuate nel RAV.**

Per farlo è necessario corrispondere rigorosamente alle indicazioni operative in merito a: target e gruppi, obiettivi, esiti attesi, strumenti di monitoraggio e valutazione, ecc.; soprattutto ai tempi perché tutti i finanziamenti ormai provengono dall'UE e ne devono rispettare le regole senza alcuna deroga.

Per favorire la riflessione si provvederà a mettere a disposizione (anche tramite invio mail) i progetti di cui sopra e l'avviso RAS TUTTI A ISCOLA.

Relativamente a quest'ultimo, vista la sua complessità gestionale, è prioritario che le classi che intendano usufruirne svolgano l'analisi preventiva, individuando gli alunni su cui intervenire (Linea A-C); per quanto riguarda la linea B (progetti extracurricolari) è necessario fare un'indagine dei bisogni, acquisire dalle famiglie la disponibilità alla frequenza, consultare il catalogo dei laboratori RAS e fare le proposte. In sostanza seguire scrupolosamente tutte le indicazioni dell'avviso.

Tutto, considerata la scadenza del 25.10.2017, è da realizzarsi improrogabilmente **entro e non oltre MER 22.10.2017.**

Il Dirigente Scolastico

Vittorio Sanna

firmato digitalmente ai sensi del c.d. Codice dell'Amministrazione Digitale e norme ad esso connesse